IMOLA
25 Aprile 1948

Direzione: Via Cavour, 17
Abbonamento annuo L. 1000
semestrale " 250
trimestrale " 1000
Spedizione in abbonamento postale gruppo II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Partito Socialista Italiano continuerà ad assolvere la sua funzione in difesa del lavoro, della pace e della libertà.

"Ogni popolo ha il governo che si merita"

Il grande calderone e il grande ricatto. - La paura della fame che può condurre alla guerra. - Nostri errori

In attesa dei dati definitivi, dei quali, al momento in cui scriviamo, non siamo ancora in possesso, si possono fare alcune affrettate e obbiettive considerazioni.

La vittoria della democrazia cristiana è innegabile; ma essa è grevida di incognite per le premesse e per le conseguenze.

Le premesse stanno nella concentrazione della paura della fame, che è stata strombazzata, come un grande e ignobile ricatto, da tutta la propaganda reazionaria interna ed esterna: concentrazione che ha quasi polverizzato tutti gli altri Partiti di sinistra e di destra, eccetto Unità Socialista. Questa, ricandosi di un nome non bene appropriato, perché adottato proprio da chi divise il P.S.I.U.P., e calendosi del sole e della parola socialismo, ha attratto su di sè un numero discreto di voti di sagoma. Vedremo poi come questo Partito si orienterà domani, di fronte alla prospettiva di un governo nero omogeneo e dittatoriale. Se sarà animato da schietto socialismo, saprà come regolarsi o come svegliere i veri amici.

Tutti gli altri, liberali, repubblicani, monarchici, qualunquisti, fascisti, eccetto qualche nostalgico o nuovomo, hanno ricercato i loro voti nel grande calderone della democrazia cristiana, la quale oggi risulta il partito più polivalente che abbia mai registrato la storia parlamentare di tutti i paesi.

Con tali premesse, le conseguenze saranno inevitabilmente: una politica interna di destra, antidemocratica per eccellenza; una politica estera di stretto legame economico e politico con le potenze capitalisti che occidentali.

In tale modo l'Italia giuocherà il ruolo di antimurale e di piazza d'armi di una eventuale guerra che gli Stati Uniti e l'Inghilterra pare stiano preparando.

Quindi coloro che hanno votato per la democrazia cristiana per non voler la guerra, sono serviti!

La paura della fame, la minaccia del taglio dei viveri hanno pure agito come leva potente. Qui il discorso sarebbe lungo. Solo diciamo che anche di fronte a un governo democratico, serio e operoso, la politica estera non avrebbe cambiato di un millimetro, col guadagno invece di salvaguardare meglio l'onore e la indipendenza nazionale.

* * *

E veniamo al Fronte. E qui bisogna avere il coraggio della verità.

Errori molti e grossi sono stati commessi.

Elettoralmente parlando, noi abbiamo sempre premesso (e non lo abbiamo detto prima per logico senso di disciplina) che sarebbe stato più conveniente che il P.S.I. e il P.C.I. si fossero presentati distinti alla competizione, salvi, s'intende, i collegamenti dettati dal patto di unità d'azione.

Non abbiamo mai creduto gran che all'apporto dei voti detti indipendenti, che a erano persone senza seguito o persone che avevano abbandonato altri partiti.

Si è cercato dovunque nella scelta dei candidati; si è peccato di intromissioni dall'alto e di utilizzazione di ultimi arrivati. Si pensi che molta gente, più che votar per un programma in sè e per sè, vota per chi meglio lo rappresenti e per chi essa liberamente abbia indicato con la propria simpatia e con la propria fiducia.

Non abbiamo approvato l'infelice manifesto affisso all'ultima ora, contenente dati biografici su alcuni candidati di «Unità Socialista».

Anche ammesso che qualche dato risponda a verità; ammesso pure che il manifesto si possa ritenere una ritorsione contro la campagna di calunnie e di diffamazioni condotta dal Saragattiano contro i nostri candidati e contro il nostro Partito, noi avremmo dovuto finire in bellezza, cioè continuare a trascurar gli uomini per rimanere sempre e solo nel campo delle idee e dei programmi. Ci saremmo mostrati, in tal modo, superiori ai nostri ex compagni e non avremmo dato appiglio a critiche che forse hanno influito sull'esito elettorale a vantaggio di «Unità Socialista».

Comunque, dopo aver fatto questi appunti in casa nostra (e il farli è doveroso perchè anche gli errori insegnano qualche cosa), se il Fronte continuerà a vivere per volontà della maggioranza dei suoi componenti, esso dovrà rivedere le proprie posizioni, perfezionarsi e sul terreno della più stretta legalità lottare per il rafforzamento del suo prestigio.

Il Fronte — dopo la lappa in diversa che, se non è stata vittoriosa e stata accanto sconfitta, ci sembra solo coalizzo tutti — potrà avere buona ripresa, perchè rappresenta una forza imponente che nessun governo può ignorare e perchè rimane la più viva e più significativa espressione della classe lavoratrice italiana, la quale ruolo e deve inserirsi nella vita nazionale.

SILVIO ALVISI

Il Fronte, coi suoi 8.000.000 di voti, i quali rappresentano il fior fiore della nazione che lavora e che produce, e coi suoi 180 rappresentanti alla Camera dei Deputati, è una forza viva e operante, con cui il governo clericale dovrà fare i conti, in ogni ora e in ogni circostanza.

La classe lavoratrice è tutta con noi: oggi come ieri; oggi come domani, in una ascesa storicamente immancabile.

EVVIVA IL SOCIALISMO!

I disoccupati continuano l'agitazione

Sabato scorso i disoccupati si sono riuniti nel Salone della Casa del Popolo per fare il punto sull'agitazione in corso per la settimana di 40 ore ed esaminare l'opportuna azione da condurre, in unione ai lavoratori occupati, per raggiungere gli obiettivi prefissi.

Alla riunione di senso lavoro presenti ha parlato il Segretario della Camera del Lavoro illustrando succintamente le decisioni prese dal I Convegno Nazionale dei disoccupati organizzato dalla C.G.I.L. e ricordando la passività, la solidarietà e la lotta che l'organizzazione sindacale ha condotto nell'interesse delle masse disoccupate. Ha accennato alle cause del dilagare della disoccupazione, passando quindi ad esporre in dettaglio l'azione svolta verso le formazioni e la «Cogne» per l'assorbimento di mano d'opera e per la settimana di 40 ore. Ha riferito sugli incontri avuti con la Direzione ed i delegati di questa, ultima Società che, come è noto, si è opposta all'adozione della settimana di 40 ore.

Ha messo invece in rilievo lo spirito di comprensione degli operai della «Cogne» e quali, in una numerosa assemblea, si sono dichiarati disposti a battere a fianco dei disoccupati per la riduzione della settimana lavorativa anche se ciò comportasse momentaneamente un onere per gli operai occupati. Precisata quale deve essere l'azione ulteriore da condurre, ha dato la parola ai presenti.

Dopo animata discussione, l'assemblea ha approvato l'azione svolta.

Cure balneo-termali

Le Terme Demaniali di Salsomaggiore, nell'intento di esercitare i benefici delle cure salsoiodiche ad un numero sempre maggiore di sofferenti sono venute nella determinazione di concedere a tutti gli iscritti alle Casse Mutue lo sconto del 25% sul costo ufficiale dei bagni, ne, fanghi, delle inalazioni, delle polverizzazioni e delle irrigazioni.

La concessione è limitata ai periodi 1° aprile - 30 maggio, 1° luglio - 10 agosto, 11 ottobre - 30 novembre.

Negli stessi periodi particolari riduzioni saranno pure accordate sulle pensioni dei seguenti:

Albergo Bolognese, Villa Florida Albergo Città, Albergo Astoria, Albergo Nazionale, Pensione Prota, Casa Romagnola, Villa Chiara, Pensione Centrale, Albergo Genova.

Per informarsi rivolgersi alla Camera del Lavoro, Ufficio Assistenza.

CRONACA SINDACALE

Manifestazioni popolari in occasione del PRIMO MAGGIO

La Camera del Lavoro organizza, nella tradizionale giornata del PRIMO MAGGIO, una manifestazione popolare nel Parco delle Acque Minerali.

I lavoratori, fraternamente uniti in questa giornata che ricorda memorabili battaglie per la loro emancipazione, dovranno anche quest'anno *riaffermare la loro decisa volontà di marciare uniti per la realizzazione delle aspirazioni insopprimibili del mondo del lavoro.*

I MURATORI VOGLIONO RICOSTRUIRE

Anche i muratori di Imola erano presenti alla grande manifestazione degli edili che ha avuto luogo giorni or sono a Bologna e che aveva scopo di richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulla grave situazione della categoria e di protestare contro le autorità per il marcato inizio dei lavori edili da tempo promessi e così necessari.

I muratori di Imola erano presenti non solo per solidarietà coi compagni di Bologna, ma perchè anche da noi la situazione si presenta assai grave. Infatti a primavera inoltrata siamo la metà della mano d'opera è disoccupata mentre i lavori non mancano.

Vi sono i lavori per danni di guerra il solo Comune ha presentato perizie per circa 500 milioni. Si tratta di scuole, di ponti, di edifici comunali e di abitazioni. Oltre al Comune, anche altre Amministrazioni pubbliche e privati sono impossibilitati a ricostruire perchè il Governo non prende le misure del caso e gli organi burocratici sabotano.

Vi è un'infinità di case coloniche distrutte e semi-distrutte e grande parte mancano delle più elementari condizioni igieniche.

I muratori sono fermamente decisi a battersi perchè non solo non possono sopportare più a lungo una disoccupazione che da troppi mesi colpisce la categoria, ma perchè si rendono conto della necessità che la ricostruzione del Paese proceda con più speditezza.

I dipendenti della "Cogne" per la settimana di 40 ore

In una numerosa assemblea di operai e impiegati della «Cogne» tenutasi il 14 scorso è stato esaminato ampiamente il problema della settimana di 40 ore anche in relazione alla grave disoccupazione che colpisce la categoria dei metalmeccanici.

Le ragioni di principio e contingenti che rendono urgente l'applicazione della settimana di 40 ore, sono state illustrate dal Segretario della Camera del Lavoro da Randi Segretario della Lega Metalmeccanici, da Pellicioni della Commissione Interna, dal P. I. Galavotti e da altri.

Gli oratori hanno particolarmente sottolineato il valore sociale della rivendicazione della riduzione della settimana lavorativa e il suo aspetto di solidarietà e di fraternità verso i compagni disoccupati che confidano di potere presto prendere parte attiva alla produzione alleviando le loro tragiche condizioni di vita.

Un ordine del giorno è stato approvato ed inviato alla Direzione Generale significando così l'inizio della lotta attiva che prenderà quelle forme e quegli sviluppi che si renderanno necessari.

La comprensione dimostrata dai dipendenti della «Cogne» è una nuova testimonianza che lo spirito di sacrificio non cui i primi operai si accinsero alla ricostruzione dello Stabilimento, non si è spento, ma si è adeguato alle nuove esigenze della situazione. Essi hanno dimostrato di comprendere quanto sia necessario rafforzare la solidità del lavoro

I RISULTATI PER IL COMUNE D'IMOLA

SENATO		CAMERA DEI DEPUTATI	
Fronte Dem. Popolare	14.859	Fronte Dem. Popolare	17.098
Democrazia Cristiana	7.006	Democrazia Cristiana	7.745
Unità Socialista	1.775	Unità Socialista	1.859
Partito Repubblicano	727	Partito Repubblicano	804
		Blocco Nazionale	143
		Partito Monarchico	81
		M. S. I.	170

N. B. - Il 2 giugno 1946 socialisti e comunisti ebbero complessivamente 18.786 voti. Tenendo conto che a quella data nel Partito Socialista non si era ancora verificata la scissione, cioè non esisteva ancora «Unità Socialista», la quale il 18 aprile 1948 ha sottratto al Fronte 1.859 voti, si deduce che socialisti e comunisti hanno mantenuto in Imola le vecchie posizioni.

La Democrazia Cristiana è passata dai 4.363 voti del 2 giugno a 7.745 voti, per lo stesso fatto che è avvenuto in tutta Italia, cioè che gli altri Partiti di sinistra (repubblicano) e di destra (Blocco Nazionale, Partito Monarchico, M.S.I. ecc.) sono usciti dalle urne polverizzati, poichè tutti o quasi gli antifrontisti si sono concentrati nel grande calderone della Democrazia Cristiana.

Impressioni locali del 18 e 19 aprile

Non si sono mai registrate in Imola due giornate così tranquille e serene. Tutti erano trepidanti e consapevoli, di fronte alla responsabilità del voto e alle sue conseguenze.

Incidenti zero; discussioni zero, contestazioni zero, eccettuata forse la pignoleria di qualche presidente di seggio, subito rintuzzata dalla energia degli scrutinatori.

Affluenza alle urne superiore ad ogni aspettativa. Preti, frati e suore mobilitati al cento per cento per salvare la religione, le chiese e le loro stesse persone minacciate dai frontisti!!

Vecchi, inabili, ammalati, perfino dei moribondi, in barella. Sfruttando di ogni mezzo di trasporto organizzato dai singoli partiti.

Ressa pazientate ai seggi fino alle 18 ed anche a le 11 di domenica sera, e fino alle 14 di lunedì.

Volontà in tutti di compiere il proprio dovere civico.

Immancabili errori rilevati dopo, quando non vi era più tempo a rimediare.

Episodi gustosi di comprensibile ignoranza e di comprensibile nervosismo.

Voti di preferenza nelle schede elettorali, naturalmente annullate.

Qualche voto personalmente annullato a nomi che non figuravano nella lista.

Il sole e la parola «socialismo» motivi di errore da parte di parecchi che credevano di votare per il P. S. I., ignorando, non ostante tutta la propaganda, che esso era compreso nel Fronte.

Molti voti nulli per varie ragioni, compresa quella del rossetto delle labbra di alcune donne.

Ustorie clause davanti e aperte di dietro; proibiti i capannelli che poi si formavano egualmente ma con parecchie conversazioni e disparati commenti.

La letteratura morale non più degnata di uno sguardo; anzi considerata come una pagina sorpassata di storia non tutta vera e non tutta onesta!

Ecco la cronaca rapida, senza spargimento di sangue, con la Colombe imperversa, la quale avrà pesato che Imola non è quella terra lassù è pericolosa che forse era stata loro descritta.

Insomma, tranne il popolo imolese, come del resto tutto il popolo italiano: civile, serio, volonteroso, più di certi altri popoli che hanno sempre imperato da noi e che tanto da noi debbono ancora imparare.

Saranno così pentiti della certa considerazione in cui ci tenevano? Speriamolo. E più lo saranno in seguito.

Dal di fuori e dal di destra non si passa contro la Repubblica democratica italiana!

IL CRONISTA

Il FRONTE Provinciale comunica:

«L'Esecutivo del Fronte Democratico Popolare per la Provincia di Bologna nella sua riunione di mercoledì 21, preso atto dell'affermazione vittoriosa del Fronte nella Provincia, ringrazia tutti coloro che con entusiasmo e spirito di sacrificio hanno partecipato alla lotta: candidati, oratori, propagandisti, tipografi, attacchini, staffette, scrutatori, presidenti di seggio, rappresentanti di lista e elettori.

Rivendica a sè — ed a tutti i propri aderenti e simpatizzanti — il merito della magnifica disciplina osservata dal popolo italiano nella competizione elettorale, dato che tutte le provocazioni, le intimidazioni e le violazioni della legge sono state messe in atto e perpetrate ai danni del «Fronte», sia da parte governativa che dagli altri suoi avversari politici.

Impegna solennemente candidati eletti e non eletti, attivisti e quadri dei partiti e indipendenti a continuare in unità di lavoro, nelle Camere e nel Paese la battaglia per la difesa della Repubblica, della democrazia, della pace, sul lavoro così gravemente minacciati dal trasformismo e paternalismo democristiano.

Esprime la certezza che il Fronte Democratico Popolare saprà realizzare, contro tutti i ricatti e le corruzioni che danno effimeri risultati, l'unità di tutto il popolo, del quale il Fronte è e rimane consapevole avanguardia, attorno alle rivendicazioni e per il perseguimento degli obiettivi da esso proposti».

PSI - Sezione d'Imola

MERCOLEDÌ 28 aprile p. v. alle ore 20,30 precise è convocata la

ASSEMBLEA GENERALE

della Sezione per discutere un importante ordine del giorno.

Tutti i compagni debbono essere presenti.

Il Comitato Esecutivo

INGIUSTIZIE SOCIALI

L'Imposta Complementare

Continuando la mia modesta collaborazione a quella tribuna fervida che in vigore una delle rubriche che dovrebbero interessare tutta la gamma dei cittadini, di coloro che vanno a pagare il danaro delle Imposte all'Esattore e quelli che detto danaro hanno elargito indirettamente attraverso il consumo dei vari generi e i servizi più svariati servizi, parlerò oggi della *Imposta complementare*.

Una recentissima disposizione autorizza gli Uffici Distrettuali delle Imposte dirette ad effettuare i nuovi accertamenti per la imposta complementare citrche per le rettifiche dei redditi a coloro che sono già assoggettati alla imposta stessa.

Se la disposizione venisse tenuto conto del mutato stato delle cose, se venisse elevato a piatto quella il minimo esente, nulla si sarebbe da dire e molto da eccepire. Ma purtroppo ciò non è avvenuto.

Essa infatti richiama le precedenti disposizioni emanate in materia di imposta complementare fra le quali il D. L. 27 Giugno 1946, n. 87 che fissa in L. 50 000 il minimo imponibile agli effetti della imposta in parola.

Se ora si tiene conto che la disposizione di legge che istituisce la imposta dichiara che l'imposta complementare si applica sul reddito complessivo del contribuente, si vede subito che sul minimo di cui sopra l'imposta verrebbe a colpire tutte le famiglie, perchè ormai anche il pensionato della Previ. Sociale in un anno raggiunge quasi le 50 000 Lire.

Ecco quindi un centro di incertezza nel verso l'applicazione della imposta nel sistema vacuoso unito per molte altre.

Noi sappiamo però che, per evitare una tribuna di larga base che può danneggiare tutti i cittadini, sia la maggior di giustizia distributiva e di perequazione in quanto deve colpire l'agiatezza, non specialmente riguardo al tenore di vita del contribuente.

Ora io non vorrei alzare il minimo imponibile almeno alla cifra di L. 100 000 al mese, nella metà del Minimo della Previ. Sociale ma pure sarebbe opportuna una revisione dell'attuale situazione.

Come farò il contribuente, perchè sapete che gli operai non sono rilevanti e non hanno denaro, gli Uffici Distrettuali che si una reddito non raggiunge il minimo imponibile?

D'altro canto però come potrà sentirsi l'Ufficio che nella pratica del comune ragione sarà un tenore di vita elevato? e magari conosce che in base del minimo imponibile il precedente commentario contribuente, si è agiato?

La imposta complementare, dunque la potrebbe il Ufficio Imp. e Nel Distretto Imposte Imposte Dirette Imposte Dirette e del Ministero

Dissolta la Terza Forza dal totalitarismo nero

La solita storia della solita crisi nel P.S.I.

In base ai risultati definitivi ed alla ripartizione dei seggi tratta dalla Camera che del Senato, gli qualsiasi politici possono riunirsi — non, a tirare le somme. La prima constatazione che si impone a tutti è che i sostegni del corpo elettorale italiano si sono polarizzati sulle coalizioni su due blocchi, quello di destra della D. C. e quello di sinistra rappresentato dal Fronte.

I due blocchi hanno ricevuto 21 milioni di voti su 26 circa (80 per cento dei voti.

La terza forza del partito repubblicano italiano e del P.S.L.I. non ha raggiunto il 10% dei suffragi. Il P. S. I. l'area alla Camera 33 seggi, mentre nel Senato Costituente ne aveva 52. Il P.S.I. ne avrà 31, mentre alla Costituente ne aveva 23.

Essendo perciò la D. C. in maggioranza assoluta tanto alla Camera, con 307 seggi su 574, quanto al Senato, con 120 seggi su 237, le formazioni politiche e governative dei partiti non alleati all'attuale coalizione ministeriale viene certamente a cadere.

Per spiegare il crollo al fronte — cioè la diffusa ma valenza della D. C. — basta considerare che i voti da tre milioni di elettori affluiti in più alle urne rispetto al 2 giugno — cioè i tre voti aggiunti — sono andati tutti alla D. C. la quale, inoltre, — come Natorno — ai 4 aprile, poteva ripetere della sua parte di ministri, cioè da circa due milioni di voti liberali qualunquisti.

Ecco dato la Democrazia cristiana ha preso, i 5 milioni di voti che ha guadagnato rispetto al 2 giugno.

Indubbio è grattuoso il trionfalismo della stampa filodemocristiana che pretende il riconoscimento di consensi indetto a Dioni per dover sarà proscritto come un nuovo tentativo antimonitiro. La verità è invece che il compagno Romita, nel suo operato stesso di cercare di compiere la lettera di invito per la rinascita del 25 aprile, ha rinunciato alla funzione del Partito il suo proposito di discutere la politica del partito alla luce dei risultati elettorali, pelo spirito del suo impegno di non permettere nessuna iniziativa unitaria.

La Direzione del Partito ha ap pronato la riunione indetta dal Romita nello spirito di disorientare la base che ha sempre contestazione la vita del P.S.I.

Questa è la sola e vita che non fa certo rimanere a chi ricorda il crollo del P.S.I. Il quale invece, fatto di altro stesso venire di battaglie politiche combattute in Italia in di fronte delle classe lavoratrice, è oggi più che che mai, del tutto, [illegible]

Una lacuna da colmare

IL TEATRO IN IMOLA

Se ha della operaie e se ne è parlato in passato, più con rammarico che di discussione, ed anche del problema fatto di lavoro ultimo e tra persone, date ad offrire un sindacato proprio per dotare finalmente la nostra città di un teatro degnamente, [illegible] [illegible] [illegible]